

Custodia della Via del Silenzio n. 5
«Lontano da me: diminuire ...»



In verità io vi dico: fra i nati da donna non è sorto alcuno più grande di Giovanni il Battista; ma il più piccolo nel regno dei cieli è più grande di lui (Mt 11,11)



Grotta di san Girolamo - Parola di Dio

Lettura pregata

Salmo 142

Con la mia voce grido al Signore,
con la mia voce supplico il Signore;
davanti a lui sfogo il mio lamento,
davanti a lui espongo la mia angoscia,
mentre il mio spirito viene meno.
Tu conosci la mia via:
nel sentiero dove cammino
mi hanno teso un laccio.
Guarda a destra e vedi:
nessuno mi riconosce.
Non c'è per me via di scampo,
nessuno ha cura della mia vita.
Io grido a te, Signore!
Dico: «Sei tu il mio rifugio,
sei tu la mia eredità nella terra dei viventi».
Ascolta la mia supplica
perché sono così misero!
Liberami dai miei persecutori
perché sono più forti di me.
Fa' uscire dal carcere la mia vita,
perché io renda grazie al tuo nome;
i giusti mi faranno corona
quando tu mi avrai colmato di beni.

Rimani un po' in silenzio e fai spazio alla voce dello Spirito.

Lettura meditata

Dal Vangelo secondo Giovanni

Dopo queste cose, Gesù andò con i suoi discepoli nella regione della Giudea; e là si trattenne con loro, e battezzava. Anche Giovanni battezzava a Ennòn, vicino a Salim, perché c'era là molta acqua; e la gente andava a farsi battezzare. Giovanni, infatti, non era stato ancora imprigionato. Nacque allora una discussione tra i discepoli di Giovanni e un Giudeo riguardo la purificazione. Andarono perciò da Giovanni e gli dissero: «Rabbì, colui che era con te dall'altra parte del Giordano, e al quale hai reso testimonianza, ecco sta battezzando e tutti accorrono a lui». Giovanni rispose: «Nessuno può prendersi qualcosa se non gli è stato dato dal cielo. Voi stessi mi siete testimoni che ho detto: Non sono io il Cristo, ma io sono stato

mandato innanzi a lui. Chi possiede la sposa è lo sposo; ma l'amico dello sposo, che è presente e l'ascolta, esulta di gioia alla voce dello sposo. Ora questa mia gioia è compiuta. Egli deve crescere e io invece diminuire (Gv. 3,22-30).

Dal Vangelo secondo Matteo

Giovanni intanto, che era in carcere, avendo sentito parlare delle opere del Cristo, mandò a dirgli per mezzo dei suoi discepoli: «Sei tu colui che deve venire o dobbiamo attenderne un altro?». Gesù rispose: «Andate e riferite a Giovanni ciò che voi udite e vedete: I ciechi ricuperano la vista, gli storpi camminano, i lebbrosi sono guariti, i sordi riacquistano l'udito, i morti risuscitano, ai poveri è predicata la buona novella, e beato colui che non si scandalizza di me» (Mt 4,2-6).

Spiegazione

Qui si inserisce «la terza vocazione di Giovanni: **diminuire**». Perché proprio «da quel momento — ha ricordato il vescovo di Roma — la sua vita incominciò ad abbassarsi, a diminuire perché crescesse il Signore, fino ad annientare se stesso». È stata questa, ha fatto notare Papa Francesco, «la tappa più difficile di Giovanni, perché il Signore aveva uno stile che lui non aveva immaginato, a tal punto che nel carcere», dove era stato rinchiuso da Erode Antipa, «ha sofferto non solo il buio della cella, ma il buio del suo cuore». È stato assalito dai dubbi: «Ma sarà questo? Non avrò sbagliato?». Tanto che, ha ricordato il Pontefice, chiede ai discepoli di andare da Gesù per domandargli: «Ma sei tu davvero o dobbiamo aspettare un altro?». «L'umiliazione di Giovanni — ha sottolineato il vescovo di Roma — è doppia: l'umiliazione della sua morte, come prezzo di un capriccio», ma anche l'umiliazione di non poter scorgere «la storia di salvezza: l'umiliazione del buio dell'anima». Quest'uomo che «aveva annunciato il Signore dietro di lui», che «lo aveva visto davanti a lui», che «ha saputo aspettarlo, che ha saputo discernere», ora «**vede Gesù lontano**. Quella promessa si è allontanata. E finisce solo, nel buio, nell'umiliazione». Non perché amasse la sofferenza, ma «perché si è annientato tanto perché il Signore crescesse». È finito «umiliato, ma con il cuore in pace». (Papa Francesco da: *L'Osservatore Romano*, ed. quotidiana, Anno CLIV, n.142, Merc. 25/06/2014).

Fermati su queste letture e dopo aver sottolineato le **parole di fuoco** (che scaldano il tuo cuore), scrivi il concetto di Dio e ascolta cosa il Signore ti dice attraverso di esse. Passa dalle parole che rivolgi a Dio alle parole che Dio rivolge a te.

BUSSOLA	Data
PAROLE DI FUOCO	PAROLE SOTTOLINEATE...
CONCETTO DI DIO	TU SEI...
PAROLE DI VITA	FIGLIO MIO/FIGLIA MIA...
SINTESI - SENTIMENTI	OGGI HO COMPRESO CHE... PROVO QUESTO SENTIMENTO:
GRAZIA	ALLA LUCE DELLA PAROLA MEDITATA, SIGNORE, TI CHIEDO...
FRUTTO	FRUTTO CHE RACCOLGO E PROPOSITO SEMPLICE E ATTUABILE CHE FORMULO PER ESSERE PIU' UNITO AL SIGNORE...



Grotta del Latte - Maria



Stai davanti all'icona di Maria: 5 minuti per trovare silenzio interiore

Descrivi i sentimenti che noti in Lei:

Lasciati nutrire dalle sue virtù e leggi lentamente questa preghiera.

O Maria, Madre di Dio, conservami un cuore di bambino, puro e limpido come acqua di sorgente. Ottenimi un cuore semplice, che non assapori la tristezza; un cuore grande nel donarsi e tenero nella compassione; un cuore fedele e generoso che non dimentichi nessun beneficio e non serbi rancore per il male. Forma in me un cuore dolce e umile, un cuore grande ed indomabile che nessuna ingratitudine possa chiudere e nessuna indifferenza possa stancare; un cuore tormentato dalla gloria di Gesù Cristo, ferito dal Suo amore con una piaga che non rimargini se non in Cielo. Amen (Louis De Grandmaison).

Prega adesso il santo Rosario interiorizzato.



Grotta degli Innocenti - Croce

A) Contemplazione del dolore di Cristo

Lettura proposta:

Dalla Lettera ai Galati di s. Paolo Apostolo

Sono stato crocifisso con Cristo e non sono più io che vivo, ma Cristo vive in me. Questa vita che vivo nella carne io la vivo nella fede del Figlio di Dio, che mi ha amato e ha dato se stesso per me (Gal 2,20).

Quanto a me non ci sia altro vanto che nella croce del Signore nostro Gesù Cristo, per mezzo della quale il mondo per me è stato crocifisso, come io per il mondo. Non è infatti la circoncisione che conta, né la non circoncisione, ma l'essere nuova creatura. E su quanti seguiranno questa norma sia pace e misericordia, come su tutto l'Israele di Dio (Gal 6,14).

B) Offerta del proprio dolore (In-fero, Sub-fero e Ob-fero).

... non sono più io che vivo, ma Cristo vive in me.

C'è una porta che devo aprire: la porta che fa entrare il mistero della Croce nella mia vita, un mistero di Luce che è costretto ad attraversare la mia oscurità. Cristo deve vivere in me, in tutti, lo desidera ardentemente perché è l'unico modo che ho di essere vivo, tutto il resto è morte. La linfa scorre nelle vene dei tralci solo se innestati alla Vite, all'Albero della croce, alla Sorgente della Salvezza...

Non sono... come Giovanni Battista devo negare l'idea che gli altri hanno di me, l'idea che io stesso ho di me, per capire chi sono realmente davanti a Dio, qual è il mio vero nome, la mia identità, quella che serve al mondo. Devo lasciare che la porta si chiuda dietro le mie spalle per poter rimanere solo davanti a Colui che si comunica intimamente alla mia anima e si fa toccare in quel buio assenso che è il mio credere... nel suo amare...

Non vivo più io... quando diminuisce il mio ego, il mio orgoglio, quando mi faccio da parte per far entrare gli altri, quando il perdono prende il posto della vendetta, quando la misericordia vince sul giudizio, quando il silenzio e la preghiera diventano le parole vere da offrire: allora Cristo vive in me...

C) Amore al dolore altrui

... Allora Cristo vive in me ... per amare te...



Grotta della Natività – Contemplazione

In sintesi:

«È bello — ha affermato in conclusione Francesco — pensare la vocazione del cristiano così». Infatti «un cristiano non annunzia se stesso, annunzia un altro, prepara il cammino a un altro: al Signore». Inoltre «deve sapere discernere, deve conoscere come discernere la verità da quello che sembra verità e non è: uomo di discernimento». E infine «dev'essere un uomo che sappia abbassarsi perché il Signore cresca, nel cuore e nell'anima degli altri». (Papa Francesco da: *L'Osservatore Romano*, ed. quotidiana, Anno CLIV, n.142, Merc. 25/06/2014).

Giovanni Battista e Gesù

«Dimmi, Gesù, sei tu che oggi non riesco più a riconoscere? Sei tu Colui al quale non sono degno di slegare i lacci dei sandali? Sei tu che devi crescere mentre io mi sento diminuire, svuotare, ingabbiato tra le mura fatiscenti di questo carcere, dove odo solo pianti e lamenti? Mentre il buio e il freddo mi pervadono le ossa, il cuore che ha esultato della tua presenza ora sembra un macigno e il dubbio mi assale, come pensiero vischioso, che striscia nel fetore di questo luogo infernale. Sei tu vero? Non può esserci un altro ... Sei tu che aspetto, nella prigione della tua volontà, dalla quale è impossibile uscire dopo averti visto. Il battesimo, lo Spirito, la colomba, la voce, ricordi che in questo luogo si perdono: ho bisogno ancora del tuo volto, della giustizia che deve compiersi; ho bisogno della tua Parola, che mi farà vivere, malgrado il mio tempo stia per finire ... Ma tu sei veramente l'Agnello di Dio? Tu sei, mentre io non sono ciò che pensano che sia. Tu sei la pienezza, io il vuoto, tu il Verbo, io la voce, io battezzo con acqua, tu con fuoco e Spirito ...

Vieni Gesù, entra in questa mia agonia, lascia che un raggio della tua Luce penetri questa oscurità ... rispondimi, Signore, perché io ti ho riconosciuto già nel ventre di mia madre e ho danzato di gioia! Aiuta adesso la mia cecità, la mia sordità, dimmi chi sono veramente ...»

«Tu sei più che un profeta, tu sei il più grande tra i figli di donna, tu sei il messaggero, tu sei Elia che doveva tornare, tu sei uno che grida nel deserto e che dal deserto esce per entrare nella notte: la mia notte... per prepararmi la via. Tu diminuisci, io cresco: non sei più tu che vivi ma io vivo in te».

Conclusione

Dal libro *I padri del deserto tra i francescani* di Guglielmo Spirito, Ed. Messaggero Padova.

“«Che cosa direbbero i Padri e le Madri del deserto alla nostra generazione?», domandarono a R. Williams. «Forse direbbero - rispose -: “Perché tanta fretta?”». Sarebbero sorpresi di scoprire quanto la nostra cultura apprezzi la velocità. Potrebbero dire che la frettolosa urgenza di possedere è un indice della falsità e del malinteso sul tipo di persona che sei. David Keller nota quanto i Padri e le Madri del deserto si ritirassero da una società che era ripiena di ansietà e di vuoto e che per loro il ritirarsi era un movimento che li allontanava da qualcosa e li avvicinava a qualcosa di altro. Questo ritirarsi, *anacoresis*, è un’azione e non un pensiero, è la soglia che ci permette di lasciare quello che è superficiale, diviso e futile e iniziare un movimento verso la trasformazione, verso una pienezza di vita. Lasciare un deserto di desolazione, la futilità della società dei consumi, un deserto dove manca l’acqua viva, per andare verso un deserto dove ci sono oasi di sapienza.

Questo percorso implica fatica.

Non possiamo sottrarci alla fatica. Anzi, con più precisione debbo dire per quanto riguarda il mondo spirituale: non riusciamo nella vita spirituale perché non abbiamo compreso il mistero del regno di Dio che sboccia nella fatica, nella lotta interiore e nell’acquisizione della conoscenza delle nostre anime. Come ci ricorda un detto antico: «Disse un anziano: “Per questo non facciamo progressi, perché non conosciamo i nostri limiti, e non abbiamo perseveranza in ciò che abbiamo intrapreso, ma vogliamo acquistare la virtù senza fatica”»” (pag. 17-18).

Questa conclusione vuole esprimerti l’invito a continuare a *camminare* in ciò che il Signore ti ha riservato: i luoghi e i tempi per stare con Lui e per vivere il tuo quotidiano all’insegna della semplicità e della povertà di spirito.

Puoi essere un abitante del deserto nei momenti di ritiro o come scelta di vita; puoi abitare in città come fosse un grande giardino colmo della presenza di Dio; puoi essere un pellegrino che non si stanca di cercare l’Assoluto. Sono le tre dimensioni che puoi scegliere anche in una sola giornata poiché qualsiasi cosa tu scelga è movimento, azione, è lasciare per trovare il *tesoro* nascosto nel campo del mondo, la *perla preziosa* da custodire con perseveranza.

La tua preghiera è la chiave per aprire la porta del cuore di Dio e degli uomini, è il biglietto per viaggiare verso l’Infinito, per scoprire chi sei tu e qual è la tua missione, per cantare la tua lode al Dio Vivente.

Lodi di Dio Altissimo di s. Francesco di Assisi

Tu sei santo, Signore solo Dio, che compi meraviglie.

Tu sei forte, Tu sei grande, Tu sei altissimo,
Tu sei onnipotente, Tu, Padre santo, re del cielo e della terra.

Tu sei trino ed uno, Signore Dio degli dèi,
Tu sei il bene, ogni bene, il sommo bene,
Signore Dio vivo e vero.

Tu sei amore e carità, Tu sei sapienza,
Tu sei umiltà, Tu sei pazienza,
Tu sei bellezza, Tu sei sicurezza, Tu sei quiete.
Tu sei gaudio e letizia, Tu sei la nostra speranza,
Tu sei giustizia e temperanza,
Tu sei tutto, ricchezza nostra a sufficienza.

Tu sei bellezza, Tu sei mansuetudine.
Tu sei protettore, Tu sei custode e nostro difensore,
Tu sei fortezza, Tu sei rifugio.

Tu sei la nostra speranza, Tu sei la nostra fede,
Tu sei la nostra carità, Tu sei tutta la nostra dolcezza,
Tu sei la nostra vita eterna,
grande e ammirabile Signore,
Dio onnipotente, misericordioso Salvatore (FF 261).

